

→ **Lettera al Congresso** di 60 religiose: non è vero che finanzia l'aborto
→ **Domenica il voto** Offensiva democratica: «La legge riduce il deficit»

Sanità, le suore con Obama «Deputati, votate la riforma»

Sessanta suore a nome di 59.000 consorelle scrivono ai membri del Congresso perché votino a favore della riforma sanitaria di Obama. «È imperfetta ma aiuta 30 milioni di americani». Domenica il voto.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Che ci si giochi la presidenza è lui il primo a dirlo. Ha preso uno per uno i democratici più recalcitranti per spiegare come stanno le cose, è sceso nella tana del lupo apparendo in un dibattito sulla Fox con un interlocutore tutt'altro che tenero. Ha smussato gli angoli, corretto e ricorretto il tiro. Ma ora sulla contestata riforma sanitaria Obama ha bisogno di un voto che vale tutta la presidenza. Domenica la legge sarà al vaglio della Camera dei rappresentanti e sarà un po' la prova del nove: è quanto il presidente ha spiegato ai suoi, rinunciando al viaggio già fissato in Asia per seguire il voto da vicino. Quello che gli serve è una vittoria, se non vuole correre il rischio di vivacchiare per il resto del mandato.

Per andare a bersaglio servono 216 voti e al momento ancora non ci sono. E mentre si lavora dietro alle quinte, ieri il leader della maggioranza democratica, Steny Hoyer, ha spiegato che il pacchetto di interventi previsti dalla riforma costerà sì 940 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni, ma porterà anche «la più sostanziosa riduzione del deficit mai apportata da una legge adottata al Congresso dal 1993»: una sforbiciata al debito federale per 130 miliardi nel primo decennio, per salire a 1200 miliardi nei venti anni a venire. E a dirlo non è un organo partigiano, si sottolinea, ma il Congressional Budget Office.

SETTANTADUE ORE PER PENSARCI

I dettagli erano attesi ieri, insieme al testo definitivo, per lasciare ai rappresentanti 72 ore di tempo per pensarci su prima del voto. Il senso comunque è chiaro. La riforma



Foto di Jim Young/Reuters

Il presidente Usa Barack Obama saluta Nancy Pelosi

MICHELLE CONTRO JUNK FOOD

Michelle Obama ha esortato i giganti Usa dell'industria a smettere di produrre «junk food», cibo spazzatura, e ad aumentare la produzione di cibo sano per i bambini a prezzi accessibili.

ma sanitaria non manderà in rovina l'America, questo è il messaggio, indirizzato ai più tiepidi dei democratici, i Blue Dogs, tanto più incerti quanto più a fine mandato, mentre tira aria di rimonta repubblicana per le elezioni di mezzo termine.

Per il momento Obama ha incassato il sostegno di Dennis Kucinich, democratico dell'Ohio, che finora aveva criticato la riforma, se così si può dire, da sinistra, votando contro un testo considerato troppo anacquato rispetto alle aspettative. Pronto a sostenere la legge anche Dale Kildee, del Michigan, che al contrario si era opposto chiedendo maggiori restrizioni sull'uso di fondi pubblici per finanziare assicurazioni che coprono l'aborto.

Una conversione, quella dei due rappresentanti democratici, che dà la misura dello sforzo della Casa Bianca nella ricerca di un compro-

messo. Ed infatti il testo che sarà sottoposto alla Camera dei rappresentanti ridimensiona le originali aspirazioni, per trovare una via di mezzo meno impervia. E più ancora che il consenso strappato tra le file democratiche, il segno di un clima più favorevole alla riforma è la lettera che una sessantina di suore cattoliche americane hanno inviato a nome di 59.000 consorelle ai membri del Congresso, chiedendo in particolare ai deputati di votare a favore.

Un gesto in contrasto con la posizione espressa dalla Conferenza episcopale, contraria ad una legge che prevede l'aborto nella copertura del sistema sanitario. Ma proprio questo le suore smentiscono, parlando di «false informazioni» circolate in proposito: la legge «non finanzia gli aborti con i soldi del contribuente». Ma fa del bene. «Il progetto di riforma garantirà assistenza a 30 milioni di americani che ne sono privi. Anche se si tratta di un provvedimento imperfetto è pur sempre una tappa cruciale verso un'assistenza sanitaria per tutti». Parola di suore. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA CASA BIANCA
www.whitehouse.gov

Brevi

CUBA/1

**Protesta delle donne
«Liberi i detenuti politici»**

Trenta attiviste del gruppo «Damas de Blanco» sono state fermate e rilasciate poco dopo all'Avana durante una manifestazione di protesta contro il governo e per la liberazione dei detenuti politici. Le donne avevano prima partecipato a una messa nel quartiere di Parraga in suffragio di Orlando Zapata, il dissidente morto per lo sciopero della fame avviato per protestare contro le condizioni della sua detenzione in carcere.

CUBA/2

**Fassino aderisce all'appello
per i dissidenti in carcere**

«Facciamo nostro l'appello degli intellettuali spagnoli per la liberazione dei prigionieri politici e di coscienza detenuti a Cuba». Lo ha dichiarato, a nome del PD, Piero Fassino ricordando l'arresto dei 75 oppositori politici avvenuto il 18 marzo del 2003. «È giunto il momento - ha detto - che le autorità di Cuba dimostrino con i fatti di meritare le aperture lanciate in questi anni dall'Unione Europea, da tanti singoli governi, e partiti politici».

AFGHANISTAN

**Il principe Harry tornerà
ai comandi di un elicottero**

Il principe Harry, secondogenito dell'erede al trono d'Inghilterra Carlo, potrebbe tornare presto in Afghanistan per combattere contro i talebani nelle aree più turbolente del paese. Harry guiderà uno degli elicotteri Lynx 9A dispiegati dall'esercito di Londra nella regione. Ma Harry potrebbe finire anche a bordo di un Apache, il velivolo d'assalto americano, o di un Gazelle, tutti in dotazione alle forze armate britanniche.

GERMANIA

**Quattro milioni
di analfabeti**

Lo rivela con un articolo di prima pagina il quotidiano Sueddeutsche Zeitung, citando il responsabile dell'Associazione federale per l'alfabetizzazione, Timm Helten: secondo una stima prudente almeno 4 milioni di adulti tedeschi non sono in grado di leggere e scrivere. E il fenomeno è in crescita, con un forte numero di abbandoni scolastici. Nel 2009 è stato bocciato alle elementari un bambino su sei.